

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2024

FESTIVAL

TRAME SONORE inonda
Mantova di musica

GIOVANI TALENTI

I destini paralleli delle
violiniste YUKI SERINO
e YUME ZAMPONI

LIUTERIA

Il "terzo" POLLASTRI, il
dott. CESARE FEDERICO



Midori

la musica come mezzo
ideale per unire le persone

Ricevi in
omaggio



un biglietto ingresso per
CREMONA MUSICA 2024

€ 7,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/RM/07/2010



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/ RM/07/2010

Registrazione: Tribunale di Roma n. 262 del 27 giugno 2006
ISSN 1971 - 2022

Editore
Concertante snc

Direttore editoriale
Luca Lucibello

Coordinatore artistico
Silvia Mancini

Direttore responsabile
Manuela Manca

Hanno collaborato
Marco Bizzarini, Enrico Bronzi, Cristina Cavaiuolo,
Stefano Crise, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia,
Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Lorenzo Montanaro,
Emilio Mottola, Giovanni Oliva, Mariarosa Pollastri,
Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

In copertina
Midori. Fotografia di Timothy Greenfield-Sanders

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità,
Abbonamenti e Arretrati**
Via Cavalese 18, 00135 Roma
Tel +39 06 89015753 (lun-ven 10-13, 15-18)
Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa
Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI
www.archi-magazine.it/abbonamenti.php
abbonamenti@archi-magazine.it

Abbonamento cartaceo 2024
Persone Fisiche
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €36 - Estero €64
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'25) Italia €62 - Estero €118

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €52
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'25) Italia €96

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €5,00

Abbonamento digitale 2024
ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) €30
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'25) €52

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI
- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
- Bonus Cultura, Carta del Docente

EDITORIALE

Abbiamo il piacere di dedicare questo numero estivo ad una violinista di straordinaria classe e spessore umano: Midori Goto, giapponese di nascita e americana d'adozione (si trasferì a soli 11 anni a New York e ora vive da tempo a Los Angeles), recentemente incontrata per noi da Marco Bizzarini. Nell'intervista di copertina ripercorriamo i suoi esordi da *enfant prodige* e discorriamo di Bach, del suo rapporto con l'Italia, di concorsi internazionali e di molto altro, compreso un singolare progetto in Portogallo con musicisti rifugiati afgani.

Il sangue nipponico scorre anche nelle vene di due giovanissime violiniste di talento italiane, Yume Zamponi e Yuki Serino, vincitrici a pochi giorni di distanza di due importanti concorsi. Luca Segalla ha raggiunto queste «*perfette rappresentanti di una giovane generazione che vive con naturalezza l'esperienza della musica in una dimensione internazionale*» per conoscerle meglio e scoprire i loro progetti per il futuro.

A quasi cent'anni dalla nascita, Mariarosa Pollastri traccia un ritratto di suo papà Cesare Federico, "terzo" liutaio della famosa famiglia Pollastri, il quale portò avanti per qualche anno la bottega del padre Gaetano dopo la sua scomparsa nel 1960. Sebbene di professione fu medico e oculista, nell'arco della sua vita Cesare Federico realizzò una quarantina di strumenti e fu un degno erede dell'insegnamento paterno.

Lascio a voi il piacere e la curiosità di scoprire gli altri contenuti di questa uscita.

Buona lettura e buona estate!

Luca Lucibello



La 12^a edizione del Festival promosso dall'Orchestra da Camera di Mantova

Anche quest'anno "Trame Sonore" ha inondato Mantova di musica

di
Luca Segalla

A *Trame Sonore* si torna ogni primavera e ci si emoziona sempre, anche quando il cielo è grigio, piove a tratti e fa freddo come è accaduto quest'anno. Le "Trame" del Festival dell'Orchestra da Camera di Mantova hanno finito, con il passare del tempo, per avvolgere la città in un reticolo musicale in cui il pubblico può muoversi liberamente, spinto dalla passione e dalla curiosità. C'è il fascino delle sedi, anche

all'aperto come Piazza Santa Barbara, collocata nel cuore del Palazzo Ducale, dove le rondini, qui onnipresenti, fanno da controcanto alla musica, c'è la varietà delle proposte (tutti concerti brevi, sui 35-40 minuti, senza intervallo, raramente di durata superiore, a tutte le ore della giornata, fino a notte fonda) e ci sono musicisti affermati accanto a giovani promettenti.

Arriviamo mercoledì 29 maggio e subito assistiamo, a

Palazzo Ducale, a una raffinata interpretazione, tanto accurata nei dettagli quanto dolce e sognante nel fraseggio, del *Trio* di Ravel da parte dei turchi del **Trio Vecando**: la violinista **Veriko Tchumburidze**, il violoncellista **Dorukhan Doruk** e il pianista **Can Çakmur** si sono immersi anima e corpo in una partitura cangiante nel clima emotivo (rivelatore era il sofferto terzo movimento) e difficile da rendere negli equilibri dell'insieme, ancor più in



Semplicemente Midori

di
Marco Bizzarini

È una storia affascinante quella della violinista Midori Gotō, meglio nota come Midori in tutte le principali sale da concerto del pianeta. *Einfach Midori* (in italiano, “Semplicemente Midori”) è il titolo di un’ autobiografia che l’artista d’origine giapponese ha fatto pubblicare, ma solo in edizione tedesca, una ventina d’anni or sono. Si narra di una giovanissima musicista che all’epoca, senza parlare una sola parola d’inglese, e contro la volontà di quasi tutti i suoi parenti, decise di trasferirsi a New York confidando nell’ammissione alla mitica Juilliard School. Per l’*enfant prodige* venuta dall’Oriente sembrava spianata la via del successo: a soli 11 anni debuttò con la New York Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta. Quattro anni dopo, avvenne la consacrazione definitiva. La talentuosa ragazza affrontò a Tanglewood un pezzo complesso, la *Serenata* per violino e orchestra di Leonard Bernstein, con la direzione dello stesso autore. Ma qui succede l’imponderabile: si rompe una corda e Midori, come se nulla fosse, si fa prestare uno Stradivari dal Primo violino, poi se ne spezza un’altra e riceve prontamente un Guadagnini dal vice *Konzertmeister*. Dunque ci vollero ben tre violini per terminare l’esecuzione: l’incredibile notizia non poteva

che approdare sulla prima pagina del *New York Times*.

Ma la vita di una ragazza-prodigio non è sempre tutta rose e fiori: bisogna mettere in conto enormi sacrifici, la severità dei maestri e, col passare del tempo, anche profonde crisi personali e fasi depressive. Midori trova la forza per reagire: non abbandona il violino, ma nello stesso tempo si laurea in psicologia e coltiva l’impegno sociale. Crea l’organizzazione *Midori and Friends*, si batte per portare la musica nelle comunità svantaggiate, ottiene perfino riconoscimenti dall’ONU, si dedica con passione all’insegnamento.

Oggi continua ad essere un’acclamata concertista: quest’anno l’abbiamo ascoltata a Istanbul nel fascinoso *Concerto n.2* per violino del compositore tedesco contemporaneo Detlev Glanert, eseguito con la Borusan Orchestra diretta dal maestro Carlo Tenan (ne abbiamo parlato sul numero di marzo-aprile 2024). Da qui è nata l’occasione della presente intervista.

«Credo di aver sempre avuto – premette Midori – una naturale passione per la musica. Allo stesso modo, ho sempre provato un’irresistibile attrazione per il suono del violino. Collegando le due cose, è diventato chiaro che la

I destini paralleli di YUKI SERINO e YUME ZAMPONI

di
Luca Segalla

Sono molto giovani, sono quasi coetanee e sono entrambe italo-giapponesi. Tra maggio e giugno, per un bizzarro allineamento delle costellazioni del firmamento della musica, hanno entrambe vinto in Italia due importanti concorsi violinistici internazionali. La diciottenne Yuki Serino ha trionfato, il 9 giugno all'Auditorium "Giovanni Arvedi" di Cremona, alla prima edizione del Concorso "Città di Cremona", portandosi tra l'altro a casa un ricchissimo premio in denaro (40.000 euro), davanti a una giuria presieduta da Sergej Krylov. Pochi giorni prima, il 25 maggio a Fermo, la diciannovenne Yume Zamponi aveva vinto il primo Premio nella categoria più importante del Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini", la categoria D, riservata ai violinisti nati dal 1992 al 2002. Anagraficamente Yume Zamponi avrebbe dovuto partecipare al concorso nella categoria C, ma ha preferito confrontarsi con i violinisti più esperti e i fatti le hanno dato ragione. Yuki e Yume sono nate in Italia, ma in questo momento studiano all'estero, perfette rappresentanti di una giovane generazione che vive con natu-

ralezza l'esperienza della musica in una dimensione internazionale. Yuki vive a Salisburgo, dove è rimasta dopo aver frequentato per tre anni il Mozarteum sotto la guida di Pierre Amoyal, con il quale continua a studiare privatamente, mentre Yume studia alla Barenboim-Said Academy di Berlino con Mihaela Martin dopo essere stata per tre anni a Londra, dove ha studiato alla Yebudi Menuhin School con Lutsia Ibragimova.

YUME, dove ha avuto inizio la tua avventura con la musica? Anche quello all'estero o in Italia?

«In Italia, quando avevo tre anni: ho visto un violino in televisione, ho puntato il dito - così mi raccontano i miei genitori, perché io non me lo ricordo - e ho detto che volevo provare. I miei non sono musicisti, nessuno nella mia famiglia lo è, ma per fortuna mi hanno ascoltato».

Quando è arrivato il momento in cui hai detto: "Il violino sarà la mia professione, sarà la mia vita"?

«È stato intorno ai 9-10 anni: allora ho capito che avevo un dono e che avrei dovuto fare la musicista e nient'altro per tutta la vita. Fino ad allora la mia famiglia, soprattutto mia madre, mi aveva supportato tantissimo, ma da quel momento in poi ho cominciato a essere sempre più indipendente, cercando di capire da sola cosa dovessi fare per migliorare».

Tra l'altro sei stata la prima violinista della provincia di Fermo ad affermarsi al Postacchini...

«È così: sono nata ad Assisi, ma all'età di 11 anni con la mia famiglia mi sono trasferita a Lapedona, a pochi chilometri da Fermo, dove sono rimasta per quattro anni prima di andare a vivere all'estero».

Al Postacchini hai scelto di partecipare nella categoria maggiore, la D, anche se anagraficamente rientravi nella categoria C. È una scelta che denota una grande consapevolezza: ti aspettavi di poter vincere?

Il "terzo" liutaio Pollastri: il dott. Cesare Federico

di
Marianrosa Pollastri

La famiglia dei noti liutai bolognesi Pollastri annovera un terzo membro, oltre ai famosi **Augusto** (1870-1927) e **Gaetano** (1886-1960): si tratta del figlio di quest'ultimo, **Cesare Federico** (15 luglio 1925 - 12 febbraio 1998). Avvicinandoci ai cento anni dalla nascita è opportuno ricordare la figura del terzogenito di Gaetano, liutaio per passione, ma medico di professione (prima di medicina generale poi oculista), degno erede dell'insegnamento paterno, che ha lasciato una quarantina di strumenti.

Il dott. Cesare Federico Pollastri aveva una personalità sfaccettata: nel tempo libero dipingeva, scriveva saggi e commedie in dialetto bolognese e, non ultimo, costruiva violini e viole, seguendo i modelli e le tecniche della sua famiglia, oltre a dedicarsi alla riproduzione di strumenti a corde del passato.

Il padre scrisse di lui ad un caro amico definendolo «un buon liutaio, ma fa il dottore»: Gaetano era molto orgoglioso di quell'allievo speciale che lo aveva affiancato in bottega fin dalla tenera età.

Gaetano aveva ereditato l'atelier del fratello Augusto, scomparso cinquantenne, che per tutta la vita aveva insegnato a quel fratello minore, di professione violinista, l'arte della liuteria. Augusto era stato allievo di Raffaele Fiorini, il caposcuola della liuteria bolognese.

Il primo violino di Cesare ad essere venduto fu probabilmente uno strumento del 1947, comprato da Mario Triestini per 40.000 lire e il padre, nella ricevuta di pagamento, lo garantisce «immune da difetti di costruzione».

Gaetano, nonostante molte fonti affermino altro, riconosceva esclusivamente tre allievi



C.F. Pollastri nel 1959

diretti: il figlio, Otello Bignami e Franco Albanelli. Le quotazioni da lui proposte nel 1957 per un violino Bignami erano di 80/90.000 lire, per un violino di Cesare 60/70.000 lire, per un violino proprio 140.000 lire.

Cesare partecipò con un suo strumento alla XIV Mostra Mercato dell'Artigianato di Firenze e vinse la Medaglia d'argento con un violino esposto alla Mostra Mercato di Cremona nel 1965, dopo la morte del padre. Gaetano mancò nel 1960, ma Cesare proseguì l'attività di liutaio

L'intonazione "trascendentale"

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbi.it

I destini paralleli di YUKI SERINO e YUME ZAMPONI

di
Luca Segalla

Sono molto giovani, sono quasi coetanee e sono entrambe italo-giapponesi. Tra maggio e giugno, per un bizzarro allineamento delle costellazioni del firmamento della musica, hanno entrambe vinto in Italia due importanti concorsi violinistici internazionali. La diciottenne Yuki Serino ha trionfato, il 9 giugno all'Auditorium "Giovanni Arvedi" di Cremona, alla prima edizione del Concorso "Città di Cremona", portandosi tra l'altro a casa un ricchissimo premio in denaro (40.000 euro), davanti a una giuria presieduta da Sergej Krylov. Pochi giorni prima, il 25 maggio a Fermo, la diciannovenne Yume Zamponi aveva vinto il primo Premio nella categoria più importante del Concorso Violinistico Internazionale "Andrea Postacchini", la categoria D, riservata ai violinisti nati dal 1992 al 2002. Anagraficamente Yume Zamponi avrebbe dovuto partecipare al concorso nella categoria C, ma ha preferito confrontarsi con i violinisti più esperti e i fatti le hanno dato ragione. Yuki e Yume sono nate in Italia, ma in questo momento studiano all'estero, perfette rappresentanti di una giovane generazione che vive con natu-

ralezza l'esperienza della musica in una dimensione internazionale. Yuki vive a Salisburgo, dove è rimasta dopo aver frequentato per tre anni il Mozarteum sotto la guida di Pierre Amoyal, con il quale continua a studiare privatamente, mentre Yume studia alla Barenboim-Said Academy di Berlino con Mihaela Martin dopo essere stata per tre anni a Londra, dove ha studiato alla Yebudi Menuhin School con Lutsia Ibragimova.

YUME, dove ha avuto inizio la tua avventura con la musica? Anche quello all'estero o in Italia?

«In Italia, quando avevo tre anni: ho visto un violino in televisione, ho puntato il dito - così mi raccontano i miei genitori, perché io non me lo ricordo - e ho detto che volevo provare. I miei non sono musicisti, nessuno nella mia famiglia lo è, ma per fortuna mi hanno ascoltato».

Quando è arrivato il momento in cui hai detto: "Il violino sarà la mia professione, sarà la mia vita"?

«È stato intorno ai 9-10 anni: allora ho capito che avevo un dono e che avrei dovuto fare la musicista e nient'altro per tutta la vita. Fino ad allora la mia famiglia, soprattutto mia madre, mi aveva supportato tantissimo, ma da quel momento in poi ho cominciato a essere sempre più indipendente, cercando di capire da sola cosa dovessi fare per migliorare».

Tra l'altro sei stata la prima violinista della provincia di Fermo ad affermarsi al Postacchini...

«È così: sono nata ad Assisi, ma all'età di 11 anni con la mia famiglia mi sono trasferita a Lapedona, a pochi chilometri da Fermo, dove sono rimasta per quattro anni prima di andare a vivere all'estero».

Al Postacchini hai scelto di partecipare nella categoria maggiore, la D, anche se anagraficamente rientravi nella categoria C. È una scelta che denota una grande consapevolezza: ti aspettavi di poter vincere?